

Startup con il Sole

L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI



Cdp, sul piatto un miliardo di coinvestimenti in startup

I target saranno dai brevetti allo sviluppo aziendale

Monica D'Ascenzo

Perché l'Italia ha bisogno che player importanti scendano in campo per le startup? Basta scorrere la classifica 2016 Dealroom per avere una risposta: la palma va alla Francia per il maggiore numero di deal (590) e la crescita in termini di capitale investito a 2,7 miliardi del 2016. Nella classifica dei Paesi europei ci sono poi Svezia con 1,6 miliardi investiti e 366 deal, Svizzera con 812 milioni e 98 deal, Spagna con 611 milioni in 185 deal, Paesi Bassi con 403 milioni in 154 deal, Finlandia con 324 milioni e 96 deal, Irlanda con 367 milioni e 62 deal, Russia con 295 milioni e 113 deal e poi Belgio con 244 milioni. L'Italia è nella parte bassa della classifica con 162 milioni e 95 operazioni. «Cdp supporta le startup perché ci siamo dati l'obiettivo di accompagnare le imprese lungo tutto il loro ciclo di vita a partire dalla idee e dai brevetti e poi allo sviluppo e all'internazionalizzazione. Siamo veramente in ritardo rispetto ad altri Paesi europei. Per ogni dollaro pro capite investito in venture capital in Italia, in Germania se ne investono 20, in Francia 30 e negli Usa quasi 70» commenta Leone Pattenfatto, a capo delle partecipazioni di Cdp, che prosegue: «Vogliamo supportare le startup perché pensiamo che l'innovazione, che possano apportare alla competitività del Paese, sia fondamentale. Se non cogliamo il treno di trasformazione epocale come quelle legate all'industria 4.0, rischiamo che il gap con gli altri Paesi si divarichi ulteriormente. Siamo la seconda economia manifatturiera in Europa dietro la Germania, ma se guardiamo gli investimenti in ricerca e

sviluppo rispetto al Pil, in Italia le aziende investono un terzo della Germania e metà della Francia».

Dall'early stage al sostegno per diventare "unicorni", l'Italia ha bisogno di un sostenuto passo avanti per recuperare terreno e la dimensione target totale di tutte le iniziative che Cdp mette in campo con investimenti anche di terzi è ampiamente superiore al miliardo. «Un ambito importante in cui l'Italia deve recuperare terreno è la trasformazione delle idee in impresa. Abbiamo una ricerca di altissima qualità sia universitaria sia nei centri di ricerca, ma che spesso rimane confinata e raramente diventa impresa. Così abbiamo provato ad adattare al mercato italiano l'esperienza che il Fei ha fatto con altri investitori privati in altri Paesi europei. Così nasce Itatech, con 200 milioni di dotazione. Itatech è una piattaforma di investimento specializzata in fondi di technology transfer: apporta la finanza e risolve un problema banale come il fund raising in un asset class nuova in Italia. Allo stesso tempo cerchiamo di agevolare il dialogo fra possibili gestori dei fondi e le università. Abbiamo incontrato tutte le principali università e attendiamo il lancio del primo fondo in cui investirà la piattaforma prima dell'estate» spiega Pattenfatto.

Il mercato delle startup è fatto di diversi attori e lo sviluppo di ogni singola componente porta al rafforzamento dell'industria: «Altri due ambiti in cui stiamo lavorando e contiamo di arrivare a realizzazione entro l'anno sono iniziative a favore dell'accelerazione di impresa e il settore dei business angels. Questi ultimi so-

CDP EQUITY



Presidente Leone Pattenfatto

700 milioni

Il Fondo

Il Fondo Innovazione e Consolidamento sarà un fondo diretto di private equity, gestito da FII SGR, a supporto delle filiere produttive di interesse nazionale e delle PMI virtuose che presentino centralità dei processi di consolidamento e capacità di innovare.

200 milioni

L'investimento

Dotazione di Itatech, iniziativa congiunta di Cassa depositi e prestiti e del Fondo Europeo per gli Investimenti del Gruppo BEI dedicata al finanziamento dei processi di "trasferimento tecnologico". Cdp e Fei hanno investito 100 milioni di euro ciascuno.

no un mondo dinamico ma ancora limitato in Italia: stiamo pensando a un meccanismo per trovare una forma di matching con i business angel per coinvestire. Il Fei ha già strumenti simili in altri Paesi e come Cdp vogliamo contribuire a replicare questa operatività in Italia» commenta Pattenfatto, aggiungendo: «Sul fronte della business acceleration stiamo lavorando con gli operatori di mercato e altri partner istituzionali per provare a vedere se è possibile strutturare un intervento secondo logiche di partnership pubblico-privato, che dia sostegno sia alla fase di servizi di mentorship e formazione manageriale alle startup sia di finanza per gli investimenti nelle fasi cosiddette di "pre-seed" e "seed"».

Cdp, inoltre, attraverso il **Fondo Italiano d'Investimento** ha due fondi di fondi di venture capital: uno del 2011 e uno del 2014, per un ammontare di circa 150 milioni in tutto. «I fondi sono dedicati al primo passo del venture capital, la cosiddetta Serie A, con ticket da 500 mila a 2 milioni di investimenti. I fondi in cui investiamo gestiscono in media 50-60 milioni di euro ognuno. Intendiamo ora potenziare il nostro intervento in questo ambito con altri 75 milioni, che saranno investiti nel fondo del 2014» osserva Pattenfatto, che sottolinea poi: «Pensiamo a un intervento in un'altra *death valley* delle startup italiane: la fase di sviluppo con investimenti fra 5 e 10 milioni, la cosiddetta Serie B, tramite un altro fondo dedicato ad investimenti diretti e gestito da **Fondo Italiano di Investimento**».

startup@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA